



# notti su SIRIO



Foglio informativo del corso serale SIRIO  
Istituto per geometri Palladio - febbraio 2004 - anno secondo - n.9

## Sulla pelle dei camosci....

Il 2004, almeno in queste prime fredde settimane d'inverno, non mi pare un anno che rechi con sé ragioni per le quali esultare o sperare che il mondo girerà per il meglio. Guerra-truffa, pratica kamikaze giornaliera, epidemia avicola, eurobatoste, giustiziafai date, polverisottili, etc etc: non c'è da star allegri.

Per me che lavoro nella scuola, poi, l'atmosfera che respiro, morattianamente parlando, è di quelle che smorzano ogni entusiasmo e sempre più fanno porre la domanda se valga la pena di darsi tanto da fare per svolgere al meglio il mestiere d'insegnante.

M'era capitato alcune volte di sentir dire: "se non sai far nulla, allora insegna...", certo ci ridevo sopra, ma oggi, che nel Paese in cui vivo la figura dell'insegnante ha davvero perso prestigio, non rido più, specie se osservo la mia busta paga.

Per giunta mi capita poi di recente di essere entrato a far parte di una particolare categoria: gli "accamosciati".

I "camosci", nel gergo degli agenti di polizia penitenziaria, sono i detenuti, e quei "rompiballe", che entrano in carcere per far scuola ai camosci, sono appunto gli accamosciati.

Vado in carcere tre volte la settimana e quando esco di casa, appena dopo pranzo, ancora i miei figli mi chiedono distrattamente dove io stia andando, la risposta è di quelle che mi fanno sentire uno in "libertà vigilata".

Tra i dubbi sorti in questo periodo c'è stato intanto quello di capire chi avesse ragione tra quanti pensano che la scuola in carcere sia un optional di lusso (per chi, delinquente, non merita niente) e coloro che reputano indispensabile potenziare la presenza della scuola nei luoghi di detenzione, perché convinti che questa sia la via più efficace per il recupero e il reinserimento sociale dei "camosci".

A capirlo non ci ho messo molto, ma il guaio è che probabilmente mi sono ammalato di "carcerite". Una malattia da cui, dicono, non sia facile guarire. Uno dei primi sintomi è risultato quello che in casa e in giro mi trovassero un po' più "ombroso" del solito.

Sì, in effetti sono più arrabbiato (forse "incazzato" è la parola giusta) del solito, perché mi accorgo che quanto più invecchio più faccio fatica a darmi risposte persuasive. Peraltro comincio davvero a credere che a determinare la differenza tra la condizione dei miei studenti reclusi e la mia di cittadino libero (libero ?) sia soprattutto il diverso grado di benevolenza della sorte. D'altro canto un fattore che incide molto nel guardare al mondo dei "ristretti" con occhio "accamosciato" è il triste incremento del numero di quelli che, violando impunemente la legge, non solo sono a piede libero, ma in alcuni casi eclatanti ottengono applausi, consenso e successo (forse per la bravura dimostrata nel fregare la legge?). Infatti, in questo nostro strano Paese, v'è chi, (in proporzione al suo livello di paura del diverso), è intollerante con gli extracomunitari (nuova categoria di "terrori"), perché ritenuti in gran parte responsabili della delinquenza in circolazione, ma ecco che poi si "accamoscia" volentieri di fronte ai potenti-furboni, maestri incantatori. Che roba!

Però l'osservare in aula-parlatorio gli sguardi spesso malinconici, ma pure carichi di speranza, dei vari Mohamed, Rached, Isaak, Giulio e Sandro il poeta, mi dà coraggio. Per non parlare poi delle risate che mi faccio a mezzanotte all'uscita di scuola con Flavio, Mauri, Alex, Max, Edi, Enzo, Al, Brusca, Mirko, Roby, Pablo e del compiacimento di veder sorridere belle "tose" come Raffa, Glo, Jeho, Angy, Debo e Desy (tutta gente matta, o quasi, dei corsi serali). Se infine aggiungo gli accenti familiari di Masino e di Angelo (il portiere di notte), che mi fanno sentire l'aria di casa, mi rendo conto di essere un professore, sì "incazzato", ma anche fortunato.

*Un prof. "incazzato ma contento"*

## Il mio Epaminonda

Fate, maghi, damigelle e cavalieri hanno sempre fatto parte dei miei sogni ad occhi aperti, quando, bambina, mia nonna mi raccontava le storie delle "mille e una notte" per farmi addormentare. Avevo poco più di quattro anni quando conobbi Epaminonda. Un nome bellissimo. Un ragazzino dalla pelle color nocciola, con un sorriso buffo ma irresistibilmente simpatico, piedi scalzi, calzoncini corti e lisi, un cappello di paglia: capeggiava una delle tante pagine di un libro di lettura regalatomi da chi voleva disfarsene. Quel caro personaggio, che ribattezzai "folletto della fantasia" mi prendeva ogni volta per mano e mi conduceva nel magico mondo che è la lettura di racconti, anche se non sapevo leggere. E a mia nonna, che pazientemente m'assecondeva, cominciai io a costringerla ad ascoltare le mille ed una storia di Epaminonda: ogni volta me n'invetavo di nuove e il divertimento era per me indescrivibile.

Ancora oggi, quando mi accingo alla lettura di un nuovo libro, so già che, specie se la storia raccontata in esso non avesse a piacermi, la cambierei come mi pare, a modo mio, con la mia fantasia.

I libri: che fantastico mondo. Devo proprio a quel mio folletto la passione e l'amore che nutro per essi. Libri come cofanetti magici dai quali vengono fuori storie senza confini; libri come vasi di Pandora dai quali fuoriescono fiumi di magie e alchimie.

Perché racconto questa storia?

In questi ultimi tempi mi capita di leggere tantissimo, però si tratta di libri dal contenuto nient'affatto fantasioso e dove purtroppo c'è poco da sbizzarrirsi, piuttosto c'è da sforzarsi nel ritenere ciò che v'è riportato così come lo si trova, senza poter cambiare niente. Sono i testi scolastici che ho deciso di studiare, dal momento che sono una studentessa dei corsi serali Sirio del Palladio. Quando mi sono iscritta avevo una motivazione più che valida: conseguire finalmente un diploma (una meta alla quale avevo rinunciato malvolentieri in passato). L'essermi però ben presto accorta di cosa costava ogni giorno frequentare i corsi serali, in termini di sacrifici e rinunce, m'ha fatto ricredere sulla reale validità di quella meta, specie per me che sono sposata e già ho un lavoro dignitoso del quale non posso lamentarmi. Un fatto apparentemente strano, però, è che continuo a frequentare, e, credetemi, da poco so davvero perché. Ho trovato la risposta leggendo (perché comunque tempo per le letture preferite me ne riservo ancora...) il mio autore preferito, che così s'espone in una frase che m'ha colpita: "...finché ho capito che lo straordinario risiede nel cammino delle persone comuni" (Paulo Coelho, da <Il cammino di Santiago>).

<Straordinario>! Non è forse straordinario che ad un certo punto del cammino personale si decida di inseguire una meta alla quale si era da tempo rinunciato? Non è forse straordinario pensare di poter cambiare la propria vita e la propria storia quotidiana, magari scritta da altri? Non era questo in cui ero brava da piccola? In effetti il libro della mia storia cominciava ad essere proprio uno di quelli a cui avrei sicuramente cambiato il corso del racconto.

## LE ALI DELLA FANTASIA

Come una candida farfalla  
M'innalzo  
Leggero nell'aria  
E volo lontano  
Dove c'è solo gioia  
E un infinito amore  
Per tutto ciò che ti sta accanto  
La fantasia  
È una compagna preziosa  
Può dare un pizzico di gioia  
Ad una vita  
A volte noiosa  
A me è molto cara  
Mi aiuta nei momenti disperati  
Mi dà conforto  
Quando il mio cuore piange  
E quando la vita  
Ha un prezzo troppo alto  
Non ti resta che sognare  
E volare con la fantasia

Alessandro

## Progetto <Spring>

L'istituto Palladio di Treviso nel febbraio 2003 ha posto la propria candidatura e adesione al progetto <Spring>, rispondendo al bando di concorso indetto dall'Agenzia Nazionale Leonardo da Vinci / Isfol. Il progetto presentato, e approvato dall'agenzia nazionale, prevede un programma di formazione/autoformazione per 20 nostri docenti, di diverse discipline, operanti nel settore dell'educazione degli adulti, con particolare riguardo all'educazione di studenti detenuti nella locale struttura carceraria.

La prossima edizione del nostro foglio avrà cura di riportare gli sviluppi che tale progetto assumerà e le testimonianze dei docenti in esso impegnati. n.d.r.

## Gli irriducibili amiconi

Allora, Georgino, mo' come la mettiamo col fatto che non s'è trovato manco un missilotto, tranne noi due?

Non è detta l'ultima, Tony, aspettiamo, può darsi che "Spirit" trovi qualcosa...

